

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9,10.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri. (*È approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bampo, Berlinguer, Bressa, Calzolaio, Corleone, De Franciscis, Fei, Giovine, Li Calzi, Mangiacavallo, Matranga, Mattarella, Melograni, Nardini, Pennacchi, Rebuffa, Romano Carratelli, Ruffino, Savarese, Turco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1408 — Caveri: Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corso di istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943 (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (222-B) e delle abbinare proposte di legge:

Landolfi; Marinacci ed altri; Ricci ed altri; Cuscunà ed altri (1117-2777-2828-4556) (ore 9,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato d'iniziativa del deputato Caveri: Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corso di istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943 e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Landolfi; Marinacci ed altri; Ricci ed altri; Cuscunà ed altri.

Ricordo che nella seduta del 23 aprile scorso si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi
seguito esame — A.C. 222-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 37 minuti;

forza Italia: 29 minuti;

alleanza nazionale: 26 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 22 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 21 minuti;

comunista: 16 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 15 minuti;

UDR: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 7 minuti; verdi: 7 minuti; CCD: 6 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 222-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Comunico che, in data 19 maggio 1999, la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

NULLA OSTA

sull'emendamento Nardini 1.1.

Avverto che non verranno posti in votazione gli articoli 2 e 3 perché non modificati dal Senato.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, a nome del gruppo di alleanza nazionale chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Benedetto Valentini.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,15).

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, dieci minuti fa, quando sono entrato in aula, ho chiesto - come faccio da cinque anni a questa parte - il mio tesserino per poter votare. Mi è stato risposto dal commesso che il mio tesserino non c'è e, pertanto, che avrei dovuto utilizzare il tesserino che ho prelevato ieri.

Vorrei sapere se vi è stato un cambio di indirizzo da parte della Presidenza, nel senso che il tesserino non può avere dei duplicati - per cui dovrò seguire certe procedure per portare sempre con me il tesserino - oppure, se sarà ripristinata la possibilità di voto tramite duplicati.

Vorrei sapere, altresì, se vi è stata in materia una direttiva da parte della Presidenza, o se si tratta di una libera iniziativa dei commessi, i quali hanno deciso che il sottoscritto non ha diritto ad avere un tesserino di scorta per poter votare in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, approfondiremo il problema. Certo, la scorta dei tesserini non è illimitata e, quando ne viene prelevato un certo numero, è evidente che i commessi ne rimangono sprovvisti.

Comunque, ripeto che, nel caso specifico, verificheremo l'accaduto.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,19).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,45.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 222-B.

(Esame articolo 1 – A.C. 222-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A – A.C. 222-B sezione 1).

Devo purtroppo constatare che non sono presenti né il relatore, né il presidente della Commissione, né i suoi vicepresidenti, nonostante il sottosegretario per la difesa, onorevole Rivera, sia presente dall'inizio della seduta. Con rammarico, vista l'importanza dell'argomento in discussione rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1156 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (approvato dal Senato) (3299) (ore 9,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991.

Ricordo che nella seduta del 14 settembre 1998 si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Repliche dei relatori e del Governo – A.C. 3299)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, l'importanza di questa convenzione per le Alpi e per la Padania impone che se ne spieghino ai colleghi i punti salienti.

La convenzione per la protezione delle Alpi prevede che l'ampia diversità di popolazioni, etnie, culture, comunità ed ecosistemi europei sia valorizzata e protetta come patrimonio comune per le generazioni future mediante la tutela del territorio e dell'ambiente, lo sviluppo economico, nonché la protezione sociale e culturale delle comunità, delle tradizioni e delle consuetudini locali, favorendo l'autogoverno responsabile.

La convenzione per la protezione delle Alpi costituisce una serie di norme vincolanti in base alle quali gli Stati sovrani che governano il territorio alpino sono posti nelle condizioni di assumere l'impegno di rispettare soglie di accettabilità vincolanti per tutti i progetti ed i problemi di rilevanza territoriale, nel rispetto dell'ambiente alpino (i paesi interessati sono Francia, Germania, Slovenia, Austria, Liechtenstein, Svizzera e Italia).

Le questioni trattate dalla convenzione che più interessano le nostre popolazioni alpine concernono, ad esempio, la politica agricola, in cui la convenzione sostiene con forza la necessità di trasformazione e commercializzazione *in loco*, nonché i settori dell'industria, dell'artigianato e del-

l'edilizia, per il quale, in particolare, si prevede la cessazione della costruzione di seconde case, al fine di recuperare l'esistente e di risanare gli abusi perpetrati negli scorsi decenni.

Sul turismo l'impostazione che viene data è quella propria del cosiddetto turismo dolce, ossia a basso impatto ambientale, e la valutazione di quest'ultimo dovrà regolare qualsiasi intervento nel settore. Inoltre il modello turistico andrà elaborato anche per le singole regioni e per i singoli comuni alpini. Nell'attesa dei modelli nazionali e locali, dovrà essere bloccato ogni progetto di ulteriore sviluppo.

Riguardo alla politica degli insediamenti e del traffico, sempre con riferimento alle Alpi, la convenzione prevede l'adeguamento del traffico alle esigenze della popolazione locale, senza mettere a repentaglio le basi vitali, e l'elaborazione di un concetto generale di traffico in ambito alpino tale da abolire la distorsione concorrenziale fra trasporto su strada e trasporto ferroviario, a favore di quest'ultimo e bloccando la costruzione di nuove arterie stradali. È questa dunque la filosofia che caratterizza la convenzione sugli insediamenti e sul traffico alpini.

Relativamente all'approvvigionamento energetico, la convenzione apre un altro capitolo assai importante per la vita e la salute delle popolazioni alpine, quello relativo alle vaste riserve potenziali di energia idraulica, enormemente sfruttate soprattutto in questi ultimi venti anni. Tale energia sicuramente non produce inquinamento anche se è causa di una serie preoccupante di ripercussioni negative sulla natura e sul paesaggio; al riguardo è sufficiente pensare ai deflussi residui minimi, per i quali vi è un continuo contenzioso tra le nostre province alpine e l'Enel, al successivo abbassamento della falda, alle modificazioni di interi ecosistemi fluviali e all'innescò di dissesti idrogeologici e via dicendo.

La tutela della natura del paesaggio è un obiettivo centrale di questa convenzione; con essa si vogliono, in particolare, proteggere i territori che si trovano al di

sopra dei limiti del bosco, attraverso un sistema vincolante di aree alpine protette.

Un altro punto disciplinato è quello dell'inquinamento e della gestione dei rifiuti per i quali la convenzione suggerisce l'adozione a livello europeo di regolamenti svizzeri e austriaci, notoriamente più avanzati, più lungimiranti, più democratici e più partecipativi di quelli italiani. Colgo l'occasione per sottolineare che questo inquinamento non esiste soltanto nelle metropoli ma anche, purtroppo, nel fondovalle a causa dei limitati scambi atmosferici.

Sono questi i punti principali della convenzione delle Alpi che è stata firmata nel 1991 ma che da oltre sei anni « gira » tra vari uffici del Senato e della Camera. Ebbene, questi sei anni non sono stati utilizzati per esaminare questi importantissimi e vitali problemi per le nostre popolazioni alpine e padane bensì soltanto per discutere su chi dovesse gestire questa convenzione.

Vi è stata una fortissima lotta all'interno della maggioranza, soprattutto da parte dei verdi, che rivendicano il diritto di controllo da parte del Ministero dell'ambiente, ma anche da parte dei diessini e dei popolari. Ricordo che il disegno di legge in oggetto è stato migliorato non dico grazie all'intervento del precedente relatore, l'onorevole Mattarella. Peralto anche a questo proposito vorrei aprire una parentesi: visto che si parla di federalismo, credo che l'onorevole Mattarella come relatore sul disegno di legge di ratifica della convenzione per la protezione delle Alpi sia un po' fuori luogo. Pur riconoscendo le sue capacità e la sua esperienza, lo vedrei più come relatore su un provvedimento riguardante le Madonie, non certamente le Alpi. Queste ultime, infatti, rappresentano una realtà unica ed è giusto che si rispetti l'esigenza — come è avvenuto successivamente, ma solo per la nomina a ministro dell'onorevole Mattarella — di un parlamentare alpino. Mi dispiace fare questa considerazione, ma nessun parlamentare alpino della maggioranza, dei diessini né dei popolari, ha mai mosso obiezioni a questo riguardo. Pre-

sumo quindi che nutrano una scarsa considerazione del Governo o dei loro segretari.

Grazie a queste diatribe interne alla maggioranza arriviamo ultimi in Europa alla ratifica di questo fondamentale trattato e, naturalmente, in ritardo clamoroso sui bisogni e sulle esigenze della montagna e delle nostre popolazioni. Tra l'altro, questo trattato è stato superato dalla Carta europea delle regioni di montagna, adottata a Chamonix nel 1994. Abbiamo perso quindi un'altra occasione di praticare con i fatti il sempre più necessario federalismo, visto che continua a mancare una partecipazione diretta alla gestione di questo trattato. Non solo: non è stato svolto neanche alcun colloquio, né vi è stata alcuna richiesta di partecipazione né alcun coinvolgimento degli enti locali, non dico della popolazione tramite referendum, come hanno fatto le civili Svizzera, Austria e Germania.

Questo provvedimento è stato migliorato in Commissione con l'adozione, tra l'altro, di emendamenti proposti dalla lega, in un primo momento bocciati e poi utilizzati dai verdi per premere sul Governo al fine di ottenere un maggiore controllo politico sulla consulta operativa da parte del ministro dell'ambiente; successivamente, abbiamo visto la maggioranza adeguarsi a questo tipo di pressione anche per non fare l'esatto contrario di quanto sta sostenendo in questi giorni di voler realizzare per quanto riguarda la riforma istituzionale dello Stato. Tuttavia, pur se maggiormente decentrato, l'impianto resta centralista, a riprova dell'incapacità di questo Governo e di questa specie di multiforme maggioranza di procedere a quelle riforme istituzionali federaliste che essa stessa proclama necessarie ed indifferibili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, voglio tranquillizzare lei ed i colleghi dopo le

considerazioni curiosamente geopolitiche del collega Calzavara: nonostante la mia antica militanza nel secondo reparto alpini, ho evitato di arrivare a questa discussione in fogge montanine.

Ciò detto, credo davvero che il provvedimento in esame sia di grande respiro e, quindi, poco vi si addice la obbligata e scelta laconicità della mia illustrazione.

La convenzione per la protezione delle Alpi — lo ha già ricordato il collega Calzavara — fu sottoscritta a Salisburgo nel 1991 dai ministri dell'ambiente dei paesi dell'arco alpino — Austria, Svizzera, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein —, nonché da una rappresentante della Commissione europea, e poi aperta alla firma della Slovenia, mentre il 20 dicembre 1994 è stato concluso il protocollo per l'adesione del Principato di Monaco.

Ebbene, la convenzione per la protezione delle Alpi è un accordo quadro. Suo compito è fissare gli obiettivi per una corretta politica ambientale, per la salvaguardia delle popolazioni e delle culture locali, per l'armonizzazione tra gli interessi economici e la tutela del delicato sistema alpino, stabilendo i criteri ai quali dovrà ispirarsi la cooperazione tra i paesi interessati. Tutto ciò in ottemperanza ai principi della prevenzione, della cooperazione e della responsabilità di chi provoca danni ambientali. Non è un caso, allora, che il lungo iter che ha caratterizzato il provvedimento in esame — e che ha visto significativamente prima di me, in qualità di relatore, l'attuale Vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella — sia segno di un lavoro approfondito, non privo di contrasti e comunque inteso a raccogliere il meglio delle istituzioni e delle forze interessate.

Non è un caso, allora, che il senso e il respiro della convenzione siano quelli di un federalismo non ridotto ad ingegneria istituzionale, ma quale punto di raccordo di soggettività plurali che nella cooperazione non smarriscono, anzi esaltano diversità e reciproche differenze. Potrei alludere ai due grandi principi senza i quali il federalismo viene svuotato: la solidarietà, concetto e pratica da non

confinare nel dimenticatoio, e la sussidiarietà, che, a partire dal concetto comune ormai anche ai laici della dottrina sociale della Chiesa, si configura come principio ordinatore della solidarietà medesima.

Sono convinto che l'applicazione della convenzione sia destinata ad avere significative ricadute sull'economia della Valle d'Aosta, del Piemonte, della Lombardia, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia e, ovviamente, del Veneto. L'oggetto della convenzione è assai ampio. Essa introduce nell'ordinamento norme rilevanti in materia di tutela delle risorse naturali e di sviluppo dell'economia nel settore agricolo e forestale e in quello dei trasporti, intervenendo sul complesso delle attività di governo delle zone interessate.

Il Parlamento, attraverso il disegno di legge di ratifica, si assume il delicato compito di indicare gli organi nazionali competenti all'attuazione della convenzione, coordinando l'iniziativa dei tre livelli di governo interessati: lo Stato centrale, le regioni e le autonomie locali. La lunga gestazione dell'articolo 3 è la testimonianza di una lunga fatica che mi auguro venga oggi coronata dal successo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per l'ambiente.

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'idea di una convenzione per la protezione delle Alpi ha avuto origine da una conferenza dei ministri dell'ambiente degli Stati alpini, che si tenne in Germania nell'ottobre 1998.

La consapevolezza della necessità di uno sviluppo sostenibile dell'insieme delle regioni dell'arco alpino portò il commissario per l'ambiente dell'Unione europea e i ministri dei paesi dell'arco alpino, nella seconda conferenza delle Alpi, a Salisburgo, a sottoscrivere la convenzione e, successivamente, ad incontrarsi periodicamente; sono, pertanto, seguite la terza conferenza in Francia, la quarta conferenza in Slovenia nel 1996 e la quinta conferenza, sempre in Slovenia, nell'otto-

bre scorso, allo scopo di aggiornare e riempire di contenuti e provvedimenti attuativi quella convenzione che, per l'Italia, porta la firma dell'allora ministro Giorgio Ruffolo.

La convenzione è entrata in vigore il 9 marzo 1995. L'hanno ratificata sette paesi, l'ultimo dei quali è stato la Svizzera, che l'ha fatto il 28 gennaio di quest'anno. Rimane, ora, soltanto la ratifica da parte dell'Italia. Il nostro ritardo risale, quindi, a precedenti legislature, a precedenti Governi e maggioranze; tuttavia, è compito di tale legislatura cercare di colmare la detta lacuna.

Non vi è stata una diatriba interna alla maggioranza; anzi, ho riscontrato nella maggioranza della Camera una sostanziale unità di vedute, molto in sintonia anche con la posizione espressa oggi dall'onorevole Calzavara,...

FABIO CALZAVARA. In Commissione no di sicuro!

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. ...che ringrazio anche per le osservazioni svolte e le informazioni date con il suo intervento.

Si è registrata una differenza di opinioni, invece, rispetto ai contenuti del disegno di legge del Governo e con il voto del Senato.

Vorrei ricordare ai colleghi che questo provvedimento è all'esame della Camera da quasi un anno, dopo che il Senato lo aveva approvato a grande maggioranza nel testo predisposto dal Governo.

Qual era il punto del conflitto tra il Senato e la Camera? A me sembra che fossero due.

Il primo: la Camera ha chiesto — tutta la maggioranza della Camera ha chiesto, come ora ricordava l'onorevole Calzavara; per questo gliene davvo atto — un maggior ruolo delle regioni e degli enti locali dell'arco alpino nell'attuazione della convenzione.

Il secondo: la Camera ha inoltre ipotizzato, rispetto al testo del Senato, un assetto interno al Governo diverso da quello proposto dallo stesso esecutivo.

Su questi due punti si è registrata una differenza di opinioni che si è manifestata in Commissione esteri. Mi sembra che il testo della Commissione consenta di superare quella differenza in avanti e in positivo. Sostengo tale punto di vista perché anche da parte del Governo — come tutti i componenti della Commissione affari esteri sanno, quest'ultimo ha fattivamente lavorato per il raggiungimento di tale obiettivo — viene previsto un protagonismo nuovo delle regioni e degli enti locali per l'attuazione della convenzione. Questo è un merito sia della Commissione esteri della Camera, dei membri della maggioranza e dell'opposizione, sia dell'atteggiamento assunto dal nuovo Governo alla Camera.

Sul secondo punto si è aperta una discussione ed il Governo ha sempre mantenuto la propria opinione: non vi è stata, quindi, alcuna diatriba. Sottolineo che anche il precedente Governo riteneva che fosse sbagliato assegnare alla Presidenza del Consiglio una nuova competenza, nel momento in cui si sta riformando l'assetto del Governo in Italia e si registra, anzi, un decentramento della stessa Presidenza del Consiglio verso le singole amministrazioni e verso le regioni di competenze, funzioni e organi. Sottolineo inoltre che, mentre l'Italia si è data del tempo per la ratifica, la convenzione è andata avanti: si sono svolte conferenze e l'intera attività è stata seguita — come avviene ormai dal 1988 — dal Ministero dell'ambiente.

Il problema consiste ora nel coinvolgimento di tutte le amministrazioni statali e, soprattutto, delle regioni e degli enti locali. Devo dire di aver sostenuto tale punto di vista, ottenendo un ampio consenso, sia in Valle d'Aosta, sia nel Trentino. Preciso, tra l'altro, che questa è la mia ferma opinione e l'opinione che il Governo ha mantenuto nel dibattito con la Commissione.

Vorrei, inoltre, evidenziare che l'emendamento della Commissione ci consentirà di raggiungere questo obiettivo. È ovvio, poi, che spetterà al Ministero dell'ambiente coordinare, per le amministrazioni

centrali, questa attività; tutto ciò si realizzerà d'intesa con la Presidenza del Consiglio e con le altre amministrazioni.

In questo senso, raccomando all'Assemblea di esprimere un voto più ampio possibile. Noi, infatti, abbiamo bisogno di dare un segnale forte dell'Italia su tale convenzione. È ovvio ed è evidente a tutti che, tra gli otto paesi che debbono firmare la convenzione, soltanto l'Italia confina con tutti gli altri e rappresenta il « cuore » delle regioni dell'arco alpino. In tal senso, auspico che venga dato un segnale unitario e di ampio consenso e che si possa procedere ad una rapida ratifica della convenzione anche da parte del Senato, che ci permetta di discutere nel merito, nella consulta prevista dalla Commissione, sull'attuazione dei protocolli già adottati a livello internazionale.

(Esame degli articoli - A.C. 3299)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso in data 15 settembre 1998 il seguente parere:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Turroni 3.1, nonché su testi alternativi allegati alle relazioni di minoranza Leccese 3299-A-bis e Calzavara 3299-A-ter, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

in data 17 settembre 1998 il seguente ulteriore parere:

PARERE CONTRARIO

su tutti i subemendamenti all'emendamento Turroni 3.1 contenuti nel fascicolo n. 3, in quanto configurano modifiche non suscettibili di correggere gli effetti negativi per il bilancio dello Stato che deriverebbero dall'approvazione dell'emendamento Turroni 3.1, sul quale la

Commissione bilancio ha espresso parere contrario in data 15 settembre 1998;

NULLA OSTA

sull'emendamento 3.2 del Governo;

in data 28 aprile 1999 il seguente ulteriore parere:

Comunico che la Commissione da me presieduta, constatato che, a causa del tempo intercorso fra la conclusione dell'esame del provvedimento in sede referente e la sua iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea, la clausola di copertura di cui all'articolo 4 non risulta più adeguata, essendo riferita al bilancio triennale 1997-1999 ormai scaduto, ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito, a condizione che il comma 1 dell'articolo 4 sia sostituito dal seguente: «1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 114 milioni per l'anno 1999, in lire 97 milioni per l'anno 2000 e in lire 114 milioni annue a decorrere dal 2001, si provvede, per gli anni 1999, 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente »Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per il 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. »;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 3.4 della Commissione, a condizione che, dopo il comma 5, sia aggiunto il seguente:«6. All'onere derivante per il bilancio dello Stato dall'istituzione e dal funzionamento della Con-

sulta Stato-regioni dell'Arco alpino si fa fronte mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4. ».

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 3299)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 3299 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	327
Votanti	295
Astenuti	32
Maggioranza	148
Hanno votato sì ...	295).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 3299)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 3299 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	298
Astenuti	39
Maggioranza	150
Hanno votato sì	297
Hanno votato no ..	1).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 3299)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3299 sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, intendo ritirare gli emendamenti che i verdi hanno presentato a questo testo perché il lavoro che è stato compiuto in seno al Comitato dei nove ha modificato il disegno di legge di ratifica proprio nei punti che avevamo maggiormente criticato.

Il lavoro che è stato compiuto ha così modificato il disegno di legge proprio nel punto in cui esso - intervenendo sia sul disegno di legge del Governo sia sul testo che era stato votato dal Senato, - aveva di fatto svuotato la convenzione delle Alpi della ragione principale che l'ha resa uno strumento finalizzato a garantire una strategia globale per la conservazione delle Alpi. Queste devono essere intese come ecosistema unico, come complesso unico, come habitat unico che deve essere unitariamente protetto e tutelato, poiché l'inquinamento non ha confini e le misure che devono essere adottate devono riguardare la totalità delle Alpi, con una strategia che le consideri unitariamente. Infatti l'intero territorio alpino ha necessità che tali strategie siano adottate in modo adeguato ed estese all'intera area.

Vi era, però, un malinteso senso del federalismo, mentre era necessario capire l'effettiva essenza di questa convenzione: i vari paesi si mettono insieme, ciascuno rinunciando a proprie prerogative, per gestire unitariamente qualcosa che va oltre i confini dei singoli Stati, delle regioni e dei comuni. Ebbene, un malinteso senso del federalismo aveva fatto sì che, per la parte italiana, tutto ciò che gli altri paesi mettevano insieme venisse invece diviso e frazionato sulla base di competenze più limitate, non in grado di

assicurare la gestione unitaria del sistema alpino e di dare applicazione a tutti gli obblighi generali previsti all'articolo 2 della convenzione: salvaguardare la qualità dell'aria, ridurre il degrado quantitativo del suolo, conservare e ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, proteggere la natura, tutelare il paesaggio, l'agricoltura di montagna e le foreste montane.

Certo, è evidente che ciascuno per la sua parte, laddove è chiamato a governare ed agire, si dovrà occupare, sulla base del livello delle proprie competenze, di assicurare il rispetto di questi obblighi ed obiettivi, ma questo può avvenire soltanto se vi è un governo unitario del sistema. Abbiamo quindi decisamente combattuto una certa impostazione che stava emergendo in sede di Commissione così si è finalmente arrivati ad un risultato che possiamo apprezzare: per questo, ritiriamo il nostro emendamento 3.1. Restiamo comunque rammaricati per il fatto che la discussione, anche per come era nata, non ha consentito al nostro paese di avere uno strumento operativo per l'attuazione della convenzione, che sostanzialmente è una scatola poco più che vuota, visto che non vi è neppure una segreteria tecnica che le consenta di funzionare. È un grave limite, che purtroppo non è stato possibile colmare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.4 (*Nuova formulazione*); invita a ritirare il testo alternativo e tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 3, ivi compreso l'emendamento 3.2 del Governo, in quanto recepito nel comma 5 dell'articolo 3, secondo la riformulazione dell'emendamento 3.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. La presentazione dell'emendamento 3.2 del Governo era motivata dal parere di una Commissione parlamentare, ma se la Commissione competente ritiene che esso sia recepito nella nuova formulazione del suo emendamento sostitutivo 3.4, il Governo ritira il suo emendamento 3.2 ed esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, accetta l'invito al ritiro del suo testo alternativo?

FABIO CALZAVARA, *Relatore di minoranza*. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, il testo alternativo proposto dal relatore di minoranza è ampiamente sostitutivo di quello della maggioranza. Le spiegazioni del collega Turrone dimostrano che l'opposizione e la controrelazione dei verdi hanno ottenuto una parziale vittoria, in quanto l'attuazione della convenzione per la protezione delle Alpi è tornata, come volevano, al Ministero dell'ambiente da loro controllato; tutto il resto si è perso per strada ed è stato riportato sotto il controllo governativo, quindi delle altre forze politiche componenti la maggioranza. Quindi, pur riconoscendo alcuni miglioramenti, occorre sottolineare che essi si inquadrano in un decentramento assolutamente insufficiente per la gestione e l'attuazione della convenzione. Manteniamo quindi forti perplessità, poiché il tanto decantato federalismo su base regionale viene vanificato.

Addirittura, udite udite, c'è solo un rappresentante per la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome e, poi, due rappresentanti dell'Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani (UNCHEM), senza alcuna specificazione, nonostante le varie promesse, riguardo alla provenienza o residenza degli stessi nelle zone alpine, che

sarebbe utile proprio al fine di interpretare e regolamentare con buon senso ed esperienza questa delicata convenzione. È molto probabile, quindi, che i rappresentanti siano espressione di una maggioranza italiana, che vede come minoranza le popolazioni alpine, e quindi potrebbe esservi un presidente siciliano o un sindaco distante non solo geograficamente, ma anche culturalmente da una realtà difficile e complessa. Ciò, ovviamente, senza voler mettere in discussione le capacità o le esperienze dei singoli.

Pertanto, siamo perplessi perché non viene dato spazio all'autogoverno che è l'obiettivo della stessa convenzione per la protezione delle Alpi. L'autogoverno non si realizza, se non in minima parte, e la prova di questa mancanza è riconfermata dal comma 5 dell'emendamento 3.4 (nuova formulazione) della Commissione, sul quale la maggioranza ha trovato un punto di incontro. Lo leggo per maggiore chiarezza: « Sono fatti salvi i poteri e le prerogative delle regioni a statuto speciale e delle province autonome sulla base degli statuti e delle relative norme di attuazione ». Anche questa, ripeto, è una conferma di una certa superiorità di alcune regioni e della totale subalternità di tutto il resto. Crediamo che ciò sia ormai superato e comunque da superare, anche secondo le vostre intenzioni.

Per quanto riguarda la nostra proposta, essa non va in senso indipendentista e nemmeno federalista, ma nella direzione di un forte decentramento ed autogoverno, senza ledere gli interessi e la Costituzione di questo Stato centralista e, ormai, anche obsoleto che, personalmente, mi auguro venga cambiato al più presto. Ritengo, quindi, che la nostra proposta sia assolutamente accettabile, anche perché prevede il controllo degli organismi centrali e del Ministero, il controllo della Presidenza del Consiglio, ma la gestione resta totalmente in mano agli enti locali delle Alpi.

Invito i colleghi a votare a favore della nostra proposta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo dell'articolo 3 del relatore di minoranza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.4 *(Nuova formulazione)* della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

I restanti emendamenti e subemendamenti sono pertanto preclusi.

(Esame articolo 4 - A.C. 3299)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 3299 sezione 4)*.

Avverto che il testo alternativo del relatore di minoranza Calzavara è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 4, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	37
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	286
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 3299)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 3299 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	275
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	274
<i>Hanno votato no</i>	1
<i>Sono in missione 42 deputati</i>).	

**(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 3299)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 3299 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Caveri n. 9/3299/1?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Caveri, insiste per la votazione?

LUCIANO CAVERI. No, signor Presidente.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, intendo sottoscrivere l'ordine del giorno Caveri n. 9/3299/1.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione dell'ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3299)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Constato l'assenza dell'onorevole Cima-doro, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che voteremo a favore del provvedimento, così come modificato, sottolineando nuovamente il rammarico per il fatto che questa convenzione, quale risultata nel testo al nostro esame, non prevede nessun organismo di natura tecnica per « dare le gambe » all'operatività della convenzione stessa.

Quindi, pur sottolineando tale carenza, che, a nostro avviso, è grave e alla quale il Ministero incaricato di occuparsi della questione dovrà necessariamente far fronte, voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, colleghi, voteremo a favore della ratifica della convenzione delle Alpi, ma vorrei esprimere brevemente alcune valutazioni, nei due minuti che ho a disposizione.

Il punto di partenza, cioè la convenzione in sé, ha avuto come aspetto positivo — quando è stata discussa, alla fine degli anni ottanta, e poi ratificata, all'inizio degli anni novanta — il pregio di immaginare l'unitarietà delle Alpi, che sicuramente appartiene alla cultura e alla tradizione di tutte le popolazioni che vivono sotto queste montagne.

L'aspetto negativo, invece, è stata l'imposizione dall'alto della convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli: né nella fase preliminare, né in quella successiva della discussione le popolazioni alpine sono state realmente coinvolte. Vi è stata, cioè, all'origine una logica centralistica, basata anche su disegni di tipo ambientalista che sicuramente appartengono al passato.

Vi è da dire, poi, che nel disegno di legge di ratifica questa logica centralistica si è ulteriormente accentuata. Il testo, così come era sortito dal Senato, calpesta pienamente e completamente i diritti e le prerogative delle regioni e delle comunità locali; tale disegno veniva reso anche tecnicistico, addirittura con l'assunzione di un ruolo istituzionale da parte dell'Agenzia nazionale per l'ambiente.

La discussione in Commissione è stata molto interessante, perché è stata legata al tema del federalismo e delle prospettive e del ruolo che le popolazioni devono avere, così come di quello che devono avere le autonomie locali.

Si era giunti ad una prima soluzione, attribuendone l'attuazione alla Presidenza del Consiglio; oggi la si riporta nuovamente al Ministero dell'ambiente, ma con una rete protettiva, che da un lato, naturalmente, vale — e non potrebbe essere altrimenti — per le regioni a statuto speciale, ma, dall'altro, anche per l'intero sistema autonomistico.

È per questo che siamo lieti di poter votare a favore, apprezzando anche che il Governo abbia accolto l'ordine del giorno che vede nella convenzione delle regioni alpine un ulteriore passo avanti per la tutela dell'ambiente, coinvolgendo però i popoli delle Alpi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia su questo disegno di legge di ratifica. Desidero fornire anche alcune precisazioni in merito alla ricostruzione fatta dal sottosegretario della lunga vicenda che ci ha visto discutere per troppo tempo in Commissione su un disegno di legge di ratifica che avrebbe potuto essere esaminato in tempi molto più brevi.

L'opposizione, il Polo per le libertà ha assistito con equilibrio ed in silenzio ad una disputa che, piaccia o no, si svolgeva all'interno della maggioranza. La lotta

riguardava l'attribuzione di competenze alla Presidenza del Consiglio piuttosto che al Ministero dell'ambiente. Ci sembrava che l'attribuzione delle funzioni di coordinamento alla Presidenza del Consiglio potesse al limite favorire maggiormente il decentramento, perché tale organo avrebbe dovuto inevitabilmente attribuire alle regioni e agli enti locali molte funzioni. Affidando le competenze al Ministero dell'ambiente si rischia una maggiore centralizzazione. La discussione è stata dura e il dibattito è stato portato avanti per mesi.

Come hanno già sottolineato alcuni nostri colleghi, si sono sottolineati alcuni punti importanti. Quello che conta è che, nell'ottica di un maggiore decentramento, vi sia un minore numero di funzionari centrali ed un maggiore numero di funzionari delle zone interessate. È un aspetto sul quale ci batteremo al fine di migliorare la situazione.

Alla luce di tali considerazioni, credo di poter annunciare a nome dell'intero Polo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole dei democratici di sinistra a questo provvedimento, che è rilevante e qualificante e che ha ricevuto un significativo arricchimento da parte della Commissione giungendo ad un articolato, quello approvato, molto incisivo. Lo sottolineo perché davvero i lavori della Commissione, anche se si sono dovuto protrarre, hanno tuttavia portato ad un risultato di qualità, che rappresenta un indirizzo ancora più incisivo per quel che concerne gli obiettivi individuati nella convenzione stessa.

Per quanto riguarda la convenzione, voglio ricordare che in essa non si fa riferimento solo agli aspetti squisitamente ambientali, quali l'aria, il paesaggio e le foreste montane, ma anche a quelli di carattere economico e a quelli afferenti

alle popolazioni ed alla cultura. Ho voluto ricordarlo perché siamo in presenza di un'idea complessiva e unitaria per quanto riguarda lo spazio delle Alpi e quindi delle regioni dell'arco alpino. A tale proposito voglio ricordare anche che si è detto di fare in modo che la conferenza delle Alpi abbia come sede per il suo svolgimento una delle città dell'arco alpino. Lo ricordo perché a tale riguardo vi è l'impegno del Governo a proporre una delle nostre città delle regioni dell'arco alpino come sede in cui svolgere a rotazione la conferenza delle Alpi. Questa è lo strumento di attuazione del lavoro in progressione da svolgere in tale settore previsto dalla convenzione.

Sono queste le ragioni del nostro voto favorevole su questo provvedimento che non solo riconosce l'importanza dell'ambiente, ma che lo considera anche in modo complessivo ed unitario (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riva. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con vera soddisfazione che voterò a favore di questo disegno di legge di ratifica e manifesto la mia intenzione di sottoscrivere l'ordine del giorno presentato dal collega Caveri (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante le notevoli perplessità che nutriamo su questo provvedimento, ci auguriamo che esso superi anche l'esame del Senato, perché, se così non fosse, ci troveremmo di fronte ad un fallimento totale. Inoltre, non daremmo risposta alle necessità sempre più impellenti delle popolazioni delle Alpi,

necessità che sorgono con sempre maggiore urgenza in questo confronto europeo.

Questo provvedimento è utile per la gestione ambientale delle Alpi e, in tal senso, è necessario; tuttavia, è gravato da alcune pesantezze burocratiche e, pur se con qualche aggiustamento di tipo autonomistico, resta fondamentalmente centralista e romanocentrico nella sostanza.

Ciò è dovuto ad un puro calcolo politico: per interessi politici, non si riconosce il sacrosanto diritto di autogoverno alle regioni ed alle province alpine della Padania. Questo fatto pone in subordine alle esigenze politiche, partitiche ed ambientaliste i diritti delle popolazioni padano-alpine: tali popolazioni dovranno superare ulteriori vincoli, oneri ed interessi, gestiti da una burocrazia sempre più insopportabile.

Va però considerato che la convenzione per la protezione delle Alpi ci ricongiunge a quel centro-Europa che ci vede protagonisti da sempre nei secoli: pertanto, la lega nord si asterrà dalla votazione chiedendo, altresì, a gran voce, che gli organismi cui spetterà la potestà normativa e gestionale della convenzione tengano conto delle osservazioni da noi formulate e, soprattutto, delle aspirazioni insopprimibili delle popolazioni alpine della Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo dei comunisti italiani sul disegno di legge; si tratta di un provvedimento atteso che va in direzione della valorizzazione di tutto il sistema alpino, in una concezione non soltanto nazionale, ma internazionale.

Riteniamo, pertanto, che si tratti di un'iniziativa positiva; ci auguriamo che, a partire dall'approvazione del disegno di legge, si riesca ad operare — nei percorsi qui individuati — al fine di ottenere risultati concreti; tra l'altro, occorrerà proseguire in tale direzione e sviluppare

anche il sistema dei parchi dell'Appennino — l'Appennino come parco d'Europa — in modo da collegarlo in via ideale al sistema delle Alpi.

Preannuncio, dunque, il voto favorevole dei comunisti italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraca. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Signor Presidente, colleghi, preannuncio il voto favorevole sul provvedimento, augurandomi che rappresenti soltanto il primo di una serie di passaggi.

Il problema della protezione di carattere ambientale delle Alpi implica, infatti, una serie di altre problematiche: non si tratta soltanto di tutelare i valori ambientali in senso stretto e l'uso a livello plurinazionale delle acque, delle foreste e di tutti gli altri beni di carattere ambientale, ma anche di andare verso un uso globale corretto del territorio. In tal modo, si possono tutelare tutte le esigenze di carattere locale e mantenere la sopravvivenza dell'identità culturale delle popolazioni locali; si comincerà, cioè, a considerare i problemi del corretto uso del territorio e dei valori ambientali per gli anni a partire dal 2000.

In un mondo in cui le esigenze di contatto, di rapporti e di interrelazioni tra i vari Stati acquistano primaria importanza, le zone di attraversamento delle Alpi debbono essere poste al centro dell'attenzione. Parliamo dell'Europa senza frontiere e della globalizzazione dei mercati e dei comparti settoriali.

L'Italia corre il rischio di essere tagliata fuori, se il problema dei valichi non verrà risolto in modo razionale e con un piano dei trasporti realizzato in termini di sicurezza nel più breve tempo possibile.

Questo, forse, rappresenta un interesse preminente per l'Italia e per l'Europa. Ben venga, allora, il provvedimento relativo alla protezione delle Alpi e ben venga una operatività seria, completa e globale per la realizzazione di tutte le infrastrutture, anche di quelle che favoriscono il passag-

gio delle notizie (mi riferisco, dunque, a quelle informatiche).

Preannuncio, pertanto, un voto favorevole, con l'auspicio che questo rappresenti solo il primo passaggio e che in futuro vi possa essere un vero coordinamento in relazione alle problematiche di queste aree così importanti del territorio italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, potrei in larga parte ripetere quello che hanno già detto i colleghi, ma mi limiterò a sottolineare soltanto alcuni aspetti che, nonostante la generale condivisione del provvedimento, mi sembra destino qualche preoccupazione.

Questo è, senza dubbio, un disegno di legge di ratifica sul quale dobbiamo esprimere un voto favorevole, anche perché lo hanno già fatto tutte le altre zone delle Alpi che non fanno parte del versante italiano. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che, se è vero ed importante che deve essere approvata questa normativa di salvaguardia e di controllo, occorre evitare di creare una gabbia burocratica che ponga nuovi ed eccessivi limiti alle esigenze della vita sulle Alpi (penso alle persone che sulle Alpi vivono e producono). Ritengo sia necessaria una tutela agro-silvo-pastorale, perché le attività rischiano talora di essere bloccate da norme approvate da persone che sulle Alpi non vivono. Tutto ciò comporta perdite di tempo e, soprattutto, costi burocratici pazzeschi.

In Commissione abbiamo potuto rilevare che la convenzione per la protezione delle Alpi prevede uffici situati a centinaia di chilometri di distanza dalle zone alpine. Forse sarebbe stato meglio pensare ad un coordinamento locale.

Queste perplessità, peraltro, non devono distogliere l'attenzione dall'opportunità di questo disegno di legge di ratifica che, in definitiva, è un provvedimento contenitore. Con l'articolo 4, infatti, si stanziavano 114 milioni annui per il suo

funzionamento e la normativa che oggi approveremo potrà dispiegare la sua efficacia quando saranno effettivamente disponibili i fondi per la tutela, la conservazione e lo sviluppo delle Alpi. Non è sufficiente una lettera di intenti, ma occorrono contenuti veri che — lo ribadisco — devono essere fissati dopo aver ascoltato la gente che vive ed opera nell'arco alpino, che altrimenti si troverebbe veramente in difficoltà (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del centro cristiano democratico su questo disegno di legge di ratifica della convenzione per la protezione delle Alpi.

Noi crediamo da sempre che la montagna — e, in particolare, le Alpi — sia una parte molto importante del nostro paese, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista sociale ed economico. È importante perché segna un tratto essenziale della identità del nostro paese: è dunque opportuno che venga tutelata.

Il disegno di legge di ratifica al nostro esame contiene un insieme di dichiarazioni di intenti, ma ci auguriamo che ad esso seguiranno misure di valorizzazione e di rilancio della montagna e che, dunque, possa partire una nuova politica per lo sviluppo e la protezione della stessa. Questo, in conclusione, mi sembra un provvedimento importante, se sapremo farlo seguire da atti concreti (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente vorrei svolgere alcune brevi considerazioni. Il gruppo misto-socialisti democratici italiani voterà a favore del disegno di legge di ratifica della convenzione per la

protezione delle Alpi, ma ritengo necessario fare alcune riflessioni visto che ho vissuto gran parte del travagliato iter di questa convenzione dal fronte delle autonomie locali.

Condivido alcune delle osservazioni svolte in quest'aula poco fa dal rappresentante dal gruppo della lega nord; infatti, nel ricordare l'intelligente apporto del Governo italiano, con la firma dell'allora ministro dell'ambiente, onorevole Ruffolo, voglio sottolineare quanto di deficitario ci fu nell'apporto della struttura tecnica del nostro paese alla stesura degli allegati alla convenzione.

Voglio altresì ricordare che gran parte del ritardo con il quale ratifichiamo la convenzione è dovuto alla totale scarsità di concertazione tra la sede ministeriale e le istituzioni locali, specialmente a livello regionale. Infatti, verso la metà degli anni novanta, si volle quasi imporre la documentazione relativa senza coinvolgere le istituzioni regionali.

Pertanto, oggi siamo preoccupati perché vi è il rischio di tornare ad una cultura vincolistica su un tema così importante riguardante la presenza dell'uomo e le sue millenarie attività economico-sociali nel territorio alpino. Temiamo che la previsione di individuare nel Ministero dell'ambiente la sede per la gestione della convenzione sia la meno idonea perché esiste in questa struttura, più che nella politica, la cultura del vincolo, la cultura della « sentinella », anziché la cultura permeata sulla fiducia nei confronti degli enti locali volta ad un sviluppo armonico e a realizzare un rapporto equilibrato tra le comunità transfrontaliere che, da millenni, governano e regolano i rapporti sociali ed economici nell'arco alpino, il quale è oggi molto diverso dal punto di vista della salvaguardia perché, nell'arco alpino, contrariamente a quanto accade per il resto della montagna europea, si vive e si opera correttamente in alta quota.

Pertanto, il problema dell'armonia tra il patrimonio da preservare e le relazioni tra i popoli che vivono nell'arco alpino richiede la concertazione ad un livello di